



Tredici maggio 1977, autonomi in azione a via Ottaviano il giorno dopo la morte di Giordana Nesi

Incontro con il leader di Potere operaio  
«Mi batto per l'amnistia. Il lottarmatismo è finito  
e le nuove Br depongono subito le armi»

# Io Scalzone contro Toni Negri

Dopo la sentenza d'appello del 7 aprile siamo andati a Parigi per vedere cosa succede in quel piccolo mondo che è la colonia dei rifugiati politici. Abbiamo incontrato Oreste Scalzone che ci ha spiegato le ragioni della polemica che lo divide da Toni Negri: «Il lottarmatismo è finito», dice il leader di Potere operaio. Le nuove Br? «Stracci impazziti. Rinnovo qui l'appello affinché depongano le armi»

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

PARIGI. «È caduto il teo-  
rema è venuto meno un me-  
todo» dice soddisfatto Oreste  
Scalzone. «La sentenza è un  
segnale positivo una cosa cor-  
raggiosa». Il leader di Autono-  
mia operaia si riferisce natu-  
ralmente al processo d'appel-  
lo per il 7 aprile che ha decur-  
tato molte pene. Lui, Scalzo-  
ne, ne è uscito con 9 anni di  
reclusione per banda armata  
Gi e caduta però l'accusa di  
concorso morale per un omi-  
cidio durante una rapina nel  
1973 in un paesino dell'hun-  
terland milanese. Omicidio che  
in primo grado gli costò 20  
anni.

Incontro Oreste Scalzone a  
Parigi dove è rifugiato da sei  
anni. Trovarlo è cosa fin tro-  
ppo facile: è sull'elenco del te-  
lefono. Casa sua è una sorta di  
ufficio sindacale e legale per i  
fuoriusciti dell'Autonomia  
Assieme alla moglie Lucia e  
alla figlia Rossalinda (che  
soffre non poco la lontananza  
dall'Italia). È angosciata da un  
piccolo complesso di perse-  
cuzione divide la casa con  
una donna francese anche lei  
con una figlia. È una piccola  
ma accogliente casa piena di  
libri di foto di manifestazioni  
milanesi di soppalchi. Il col-  
loquio con Scalzone è lungo.  
Prima a passeggio per le stra-  
de del Marais e delle Halles  
poi a cena ed infine di nuovo  
nella sua abitazione. Che è  
nelle immediate vicinanze del  
Beaubourg. «L'incontro con  
De Michelis al centro Pompi-  
dou fu come può capire dar  
vero casuale. Non solo. In  
contrai l'esponente socialista

anche sei mesi dopo entràn-  
do in un bar. Ci guardammo e  
sconsolati allargammo le  
braccia».

E perché, Scalzone, non è  
caduta anche per Toni Ne-  
gri l'accusa di concorso  
per i fatti di Argelato?

Mah ho la sensazione che  
questa macchina istruttoria  
non sia pensabile vederla co-  
me un meccanismo autocor-  
rettivo finale.

Può darsi, però, che i giu-  
dici abbiano magari altri  
elementi contro di lui. An-  
che perché il meccanismo  
autocorrettivo, come lo  
chiamano lei, in altri casi ha  
funzionato ed è stato tota-  
le per Tortora, per esem-  
pio.

Si ma Tortora non era un «ne-  
mico politico del sistema».  
Era solo un personaggio noto  
entrato in una vicenda giudi-  
ziaria. Non va dimenticato poi  
che ha giocato le sue carte al  
meglio: le dimissioni dal Par-  
lamento battage pubblicita-  
rio, la non annuncia all'immunità e  
così via.

E adesso che farete? Che  
sarà la consuetudine dei rife-  
gati?

È meglio chiamarla «colonia».  
Da tempo non è più una co-  
munità. C'è stato come dire  
uno sparpagliamento.

Conseguenza anche della  
forte polemica che la divi-  
de da Toni Negri.

Da un lato c'è la sua area che  
si colloca nell'area della dis-  
sacrazione. Insomma Negri e

quelli che sono con lui hanno  
aperto o vorrebbero aprire  
una trattativa privata con lo  
Stato. L'obiettivo? Rentrare in  
Italia senza fare un giorno di  
carcere. Una soluzione corpo-  
rativa. Dall'altro lato ci siamo  
io ed altri contrari a questi  
poteri. Noi sosteniamo con  
molta forza l'idea dell'amni-  
stia. Mi pare corretta da que-  
sto punto di vista. I poteri  
avanzati da Moretti e Curcio

Insomma lei è la rotta con  
Negri. Ma lui dov'è?

È qui in Francia ma comunque  
ho un grande rispetto per il  
Negri diciamo intellettuale. Il  
suo guaio comincia quando  
non si è voluto rassegnare ad  
un ruolo di teorico.

E la colonia da quante per-  
sone attualmente è costi-  
tuita?

Da non più di 200 rifugiati. Al-  
cuni sono nient'altro che la  
rappresentazione in conseguenza  
della nuova sentenza.

E queste cosiddette nuove  
Br?

Stracci impazziti. Il lottarmati-  
simo o partito armato è stori-  
camente alla fine. E la situa-  
zione non è nemmeno lontan-  
tamente paragonabile a quel-  
la degli anni settanta.

## Generazione confittuale

Oreste Scalzone è in forma.  
Ha voglia di parlare. Un medi-  
co francese gli ha fatto passa-  
re le terribili emicranie che  
dice lo hanno accompagnato  
per anni. Probabilmente con-  
seguenza del banco che i fa-  
scisti gli tirarono sulla schiena  
nel '68 all'Università di Roma.  
«Anche se sono di nuovo in  
grassato sono sempre di salu-  
te cagionevole» chiosa.  
E il discorso riparte dal-  
l'amnistia.  
Ho cominciato a parlarne fin

dal '79.

Nel senso che fin da allora  
intravedeva la sconfitta  
di quel che definisce lot-  
tarmatismo?

In qualche modo sì. Avevo  
posto il tema prima su Metro-  
poli poi su S nopsis come una  
scommessa con la storia. Per  
un periodo storicamente ec-  
cezionale in cui il paese aveva  
rischiato la guerra civile. I mi-  
nistri avrebbe potuto rappre-  
sentare una soluzione colletti-  
va e decente. Una seconda  
possibilità per una generazione  
non conflittuale e militante.

Ma eravamo nel pieno de-  
gli anni di piombo, come  
poteva pensare che que-  
st'idea facesse breccia?

In effetti ho scontato per anni  
una piena solitudine. Oggi le  
cose sono cambiate. Siamo  
cambiati tutti.

Ma lei cos'ha da dire alle  
nuove Br?

L'ho già scritto per «A traver-  
so» e ripeto qui l'appello a de-  
porre le armi.

Il partito armato è stato  
sconfitto per sempre?

Io non so se in questa com-  
plessità sociale del postindu-  
strialismo ci sarà posto per un le-  
nismo endemico di questo  
tipo. Mi preme però sottoli-  
neare che questa forma italia-  
na di lottarmatismo si è con-  
clusa per sempre. Il fenomeno  
storico del brigatismo è finito.

Da qui prendono le mosse  
Curcio e Moretti quando  
ipolitizzano anche loro  
l'amnistia?

È naturale.  
Ma non c'è in loro una for-  
ma di ricatto quando dicen-  
no liberatici e poi parlere-  
mo?

No. Non credo che sia un av-  
vertimento mafioso. Vogliono  
ricostituire e riscrivere la loro  
storia in una nuova condizio-  
ne. Che deve guardare tutti.  
Lei ci crede veramente ad  
un'amnistia generale?

Non per il momento certo.  
Ma sono fiducioso che nel gi-  
ro di due o tre anni qualcosa si  
muova. Sarebbe pronto se la  
cosa servisse a rientrare in Italia  
oggi e magari farmi altri due  
anni di reclusione.

Oreste Scalzone, ma lei  
esattamente chi è: un ter-  
rorista, un terrorista peni-  
tente, uno che è stato conti-  
guo al fenomeno, o altro?

Io sono un agit-prop. Un agitatore  
nel senso brechtiano del  
termine. Ho cominciato nella  
Fgci dopo il luglio '60 a Terni.  
Poi il gruppo di Bella ciao: la  
radicalità dell'impegno e della  
passione. I Ugi a Roma: le lot-  
te del '68. L'uscita finalmente  
dalla catacombe. E poi: il  
guerrismo: il maggio france-  
se. Cose note. E comuni. Ma  
da lì nasce la mia storia e il  
mio sodalizio con Franco Pi-  
perno.

## Feltrinelli e le armi

Poi Milano primi anni '70  
Scalzone fa la spola con Ro-  
ma e nella metropoli lom-  
barda che diventa il leader di  
Potere Operaio. Insegna al  
l'Alfa Romeo per i corsi delle  
150 ore. Come dire insomma  
tutto casa e bottega.

Quando avvertì, Scalzone,  
che «qualcosa» stava per  
succedere?

Il primo a porre la questione  
militare fu Feltrinelli che era  
ossessionato dal golpe Bor-  
ghese. Quando quel 13 marzo  
1972 compresi un giornale del  
la sera e vidi il cadavere di  
quell'uomo che si faceva pas-  
sare per Vincenzo Maggioni  
capì che il dato era tratto.

E lei che responsabilità ha  
nel proseguo degli avveni-  
menti? Che colpa si fa  
per tutto quel che è suc-  
cesso?

Le cose sono abbastanza



Oreste Scalzone e la moglie Lucia (a destra in alto, di profilo) nel giorno del matrimonio. Riconoscibile Toni Negri, il primo a sinistra

complicate. Il primo proble-  
ma è questo: in molti credeva-  
mo che a metà anni settanta  
fossimo in una situazione pre-  
rivoluzionaria. La rabbia ope-  
raia per la ristrutturazione ci  
aveva illuso. Invece probabi-  
lmente era solamente il canto  
del cigno dell'operaio massa  
figlio del fordismo e del taylor-  
ismo.

Ma Scalzone Oreste, nato  
a Terni, che ruolo ha in tut-  
to questo, al di là delle  
ideologie?

Posso dire a mia colpa che  
forse non ho fatto tutto quel  
che ho potuto per contrastare  
la spinta armata. Ora se guardo  
indietro mi sento come un di-  
lettante. Uomo sicuramente di  
grande passione politica ma  
con una collocazione difficile  
e ambigua. Mi sono trovato  
moderato con gli estremisti ed  
estremista con i moderati.

Insomma solamente un  
come si dice - cattivo ma-  
estro?

Rifiuto questa definizione. In  
verità ho fatto sempre il por-  
tiere in tutta la mia vita. Ma  
poi chi è stato più cattivo  
maestro? Il film di Costa Ga-  
vras o di Pontecorvo o uno  
come me?

Torniamo all'attualità. A  
suo avviso, quali sono i  
misteri dell'affaire Moro?

Io non credo che esistano  
molte cose ancora da chiarire.  
Su questo punto c'è tutta  
una strumentalizzazione: mi-  
par di capire della Dc. Certo  
da qualche parte esisteranno  
pure gli interrogatori filmati di  
Aldo Moro. Probabilmente a  
non volere piena luce sul caso  
e sui filmati eventuali sono  
quelle «situazioni» parallele  
dello Stato che durante il se-  
questro si mossero. Che inte-  
resse avrebbe oggi la Dc per  
esempio a far vedere un Mo-  
ro che risponde lucidamente  
alle Br quando in quei dram-  
matici giorni del '78 da An-  
dreetti in giù facevano a gara  
nel sostenere che le lettere  
del presidente democristiano

era stata estorte? E poi non  
mi si venga a dire che la Dc in  
quell'aprile non ha fatto entra-  
re in scena qualcuno servito o  
altro quando è stata pronta a  
farlo per salvare la vita a Ciril-  
lo.

Per chi vorrebbe la Ita-  
lia? Il leader storico di Po-  
tere Operaio ci pensa un  
po' (il colloquio con lui è  
avvenuto prima delle ele-  
zioni).

Mah forse per i verdi anche  
se non credo che abbiano una  
capacità di rinnovare la politi-  
ca italiana come i Grünen te-  
deschi.

Poi la mattina dopo Scal-  
zone mi telefonerà in alber-  
go per dirmi che su  
questo punto volevamo  
una correzione.

Voterei per quei candidati che  
nel loro programma hanno i  
poteri dell'agustia. E allora  
darei il consenso ad Agostino  
Viviani che si presenta nelle  
liste radicali o a Pier Luigi  
Onorato della Sinistra indi-  
pendente.

C'è un'ultima cosa che  
preme di dire a Lucia e  
Oreste Scalzone. Eccola.

Qui a Parigi stanno arrestando  
questi ultimi schegge lingui-  
stiche. Ma nell'operazione gli ab-  
bagli giudiziari continuano.  
L'arresto di De Rosa per i fatti  
di via Prati di Papa e assoluta-  
mente una montatura. Alme-  
no per questo fatto. Lo hanno  
preso sulla base di un identikit  
che assomiglia sì a lui ma al  
De Rosa di cinque anni fa. Ora  
è fortemente ingrassato e  
corpulento una persona com-  
pletamente diversa dal punto  
di vista fisico. Figuriamoci poi,  
l'unico trip che aveva era di  
portare in Francia moglie e fi-  
glio. Faceva un lavoraccio re-  
torico cameriere. Per cui alla fine  
De Rosa non troverà neppure  
una testimonianza attendibile,  
che affermi che lui quel gior-  
no era a Parigi a lavorare. Così  
vive del resto la maggior parte  
della colonia.

GIUGNO '87

SAVA 25%  
TAGLIA DEL 25%  
GLI INTERESSI  
SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO  
GRATIS  
SU TUTTI I DIESEL

MOMENTO  
MAGICO  
PER CHI  
SCEGLIE FIAT

E un momento magico ma la magia non  
entra

Come probabilmente saprete Sava finan-  
ziaria del Gruppo Fiat dal 1° giugno ha ridotto  
mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto  
rateale delle auto nuove. Non basta! Fino al  
prossimo 30 giugno Sava dà un ulteriore taglio  
del 25% all'ammontare degli interessi sull'ac-  
quisto rateale di tutte le vetture Fiat disponibili  
per pronta consegna.

Un risparmio sensazionale. In contanti ver-  
sate solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è  
tempo da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina  
turbo-diesel ad esempio con 47 rate mensili da  
L. 440.000 caduna risparmiati ben L. 208.000.  
Su una Duna 60 Weekend con 47 rate mensili  
da L. 317.000 il vostro risparmio ammonta a  
L. 1437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte con 47  
rate da L. 230.000 risparmiati L. 1046.000.

Insomma fino al 30 giugno una Fiat con  
Sava vuol dire un sacco di soldi in meno. E un  
sacco di divertimento e di sicurezza in più sulle  
strade delle vostre vacanze.

Di bene in meglio per i fans del gasolio:  
oltre al taglio degli interessi 1 anno di super-  
bollo compreso nel prezzo di tutte le vetture  
Diesel. Un anno intero di chilometri da gode-  
re senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in  
una Concessionaria Fiat. Ma attenzione! L'of-  
ferta vale solo fino al 30 giugno.

Speciali offerte non cumulabili con altre  
iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore  
al 1/6/87 e per clienti in possesso  
dei normi requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

E UNA SPECIALE INIZIATIVA  
DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT



È IL MOMENTO DI COMPRARE

FIAT